

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XXIV - n. 1246 - 6 Ottobre 2024 – 27^a Domenica del Tempo Ordinario

Condivisione di speranza e partecipazione di Vita divina...

Tra la fine del primo secolo d.C. e l'inizio del secondo Tertulliano, parlando del matrimonio cristiano, descrive gli sposi come due persone che condividono la stessa speranza e lo stesso modo di vivere. L'apologeta cristiano dice così che gli sposi *«sono veramente due in una sola carne e dove la carne è unica, unico è lo spirito»* (Ad uxorem, II; VIII, 6-8: CCL I, 393). Possiamo vedere una affascinante rappresentazione di questo concetto, che appartiene da sempre alla tradizione della Chiesa Cattolica e che ha origine direttamente nell'insegnamento di Gesù, nel mosaico di padre Marko Ivan Rupnik che raffigura l'abbraccio dei santi Gioacchino e Anna (ne potete vedere un particolare a pag.3): il reciproco abbraccio e la condivisione dello sguardo sul mondo, simboleggiato nell'unione degli occhi degli sposi, rappresentano proprio l'essenza di quell'amore che è immagine dell'amore di Dio e che è alla base di una comunione di vita così profonda da estendersi oltre la dimensione fisica del tempo. In questo senso san Giovanni Crisostomo esortava i mariti cristiani a dire alle proprie mogli: *«faccio tutto perché ci sia dato, dopo aver trascorso la nostra vita nell'amore reciproco, di essere ancora riuniti e felici nella vita futura»*. Nelle sintesi e nel pensiero di questi primi autori cristiani ritroviamo gli elementi presenti nel brano della prima lettura, tratto dal Libro della Genesi, che evidenzia come all'origine del progetto d'amore che congiunge l'uomo e la donna in una comunione di vita e per la Vita ci sia la volontà creatrice di Dio. Nella capacità responsabile di amare indissolubilmente, così, la coppia di coniugi partecipa e testimonia l'Amore fedele ed eterno di Dio. Proprio a questo insegnamento si ricollega Gesù quando alcuni farisei lo interrogano per sapere da che parte Egli stia rispetto alle due correnti del pensiero rabbinico esistenti a quel tempo sul matrimonio. I farisei vogliono sapere se Gesù segue la linea legalista – che in base alle disposizioni di Mosè permetteva al marito di ripudiare la moglie – oppure la linea antilegalista, che richiamandosi al profeta Ezechiele e alle disposizioni più antiche della Torah riteneva che il divorzio non appartenesse al disegno originario voluto di Dio. Gesù risponde che, nella fede, essere sposi significa partecipare al disegno creativo del Signore per condividere, incarnare, trasmettere e testimoniare quell'Amore così forte, unico e irripetibile, che vissuto nella sua indissolubilità è partecipazione alla Vita e della Vita eterna di Dio.

■ Aprendo l'assemblea sinodale, Francesco ha annunciato due iniziative straordinarie per invocare pace. Ai padri sinodali: «No al dialogo tra sordi e ai puntigli. Apriamoci alla voce dello Spirito».

IL PAPA DOMENICA A S. MARIA MAGGIORE PER LA PACE. DIGIUNO IL 7 OTTOBRE.



Nel Sinodo, che «non è un'assemblea parlamentare», il segreto è, «con l'aiuto e la forza dello Spirito Santo, di ascoltare e comprendere le voci, cioè le idee, le attese, le proposte, per discernere insieme la voce di Dio che parla alla Chiesa». Al contrario, «finiremo per chiuderci in dialoghi tra sordi, dove ciascuno cerca di "tirare acqua al proprio mulino" senza ascoltare gli altri, e soprattutto senza ascoltare la voce del Signore». Così si è espresso questa mattina, 2 ottobre, Papa Francesco nell'omelia della Messa celebrata in Piazza San Pietro dove in occasione dell'apertura della XVI Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi sul tema "Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione".

Omelia in cui non è mancato un pensiero ai venti di guerra che soffiano sempre più forti in Medio Oriente. Il Pontefice ha annunciato che domenica si recherà a Santa Maria Maggiore per invocare la pace, recitando il Rosario e invitando i membri del Sinodo a unirsi a lui. Il 7 ottobre, primo anniversario dell'inumano attacco di Hamas a Israele, ha anche indetto una giornata di preghiera e digiuno. «Per invocare dall'intercessione di Maria Santissima il dono della pace - ha detto -, domenica prossima mi recherò nella Basilica di Santa Maria Maggiore dove reciterò il santo Rosario e rivolgerò alla Vergine un'accorata supplica; se possibile, chiedo anche a voi, membri del Sinodo, di unirvi a me in quell'occasione. E, il giorno dopo, 7 ottobre, chiedo a tutti di vivere una giornata di preghiera e di digiuno per la pace nel mondo». «Fratelli e sorelle,

riprendiamo questo cammino ecclesiale con uno sguardo rivolto al mondo, perché la comunità cristiana è sempre a servizio dell'umanità, per annunciare a tutti la gioia del Vangelo. Ce n'è bisogno, soprattutto in quest'ora drammatica della nostra storia, mentre i venti della guerra e i fuochi della violenza continuano a sconvolgere interi popoli e Nazioni», ha affermato papa Bergoglio. Davanti a quasi 400 tra cardinali, vescovi e sacerdoti partecipanti al Sinodo e a 20.000 di fedeli il Pontefice ha indicato la modalità più opportuna per consentire ai lavori (che inizieranno questo pomeriggio nell'Aula Paolo VI, in Vaticano, con la prima Congregazione generale) di essere fruttuosi. «Una via - ha detto - è certamente quella di accostarci con rispetto e attenzione, nella preghiera e alla luce della Parola di Dio, a tutti i contributi raccolti in questi tre anni di lavoro intenso, di condivisione, di confronto e di paziente sforzo di purificazione della mente e del cuore».

Dunque il Sinodo è «un luogo di ascolto nella comunione». E perché ciò avvenga, c'è una condizione, ha avvertito il Papa: «che ci liberiamo da quello che, in noi e tra noi, può impedire alla “carità dello Spirito” di creare armonia nella diversità. Non è in grado di sentire la voce del Signore chi con arroganza presume e pretende di averne l'esclusiva. Ogni parola invece va accolta con gratitudine e semplicità, per farsi eco di ciò che Dio ha donato a beneficio dei fratelli. Nel concreto, badiamo a non trasformare i nostri contributi in puntigli da difendere o agende da imporre, ma offriamoli come doni da condividere, pronti anche a sacrificare ciò che è particolare, se ciò può servire a far nascere insieme qualcosa di nuovo secondo il progetto di Dio».

Una cosa bisogna sempre tenere presente. «Le soluzioni ai problemi da affrontare non le abbiamo noi, ma Lui, e ricordiamoci che nel deserto non si scherza: se non si presta attenzione alla guida, presumendo di bastare a sé stessi, si può morire di fame e di sete, trascinando con sé anche gli altri. Mettiamoci dunque in ascolto della voce di Dio e del suo angelo, se davvero vogliamo procedere sicuri nel nostro cammino al di là dei limiti e delle difficoltà».

Il Sinodo perciò deve essere, citando san Paolo VI, «una casa [...] di fratelli, un'officina d'intensa attività, un cenacolo di ardente spiritualità». «Tra noi, cari fratelli e sorelle, ci sono molte persone forti, preparate, capaci di sollevarsi in alto con i movimenti vigorosi di riflessioni e intuizioni geniali. Tutto ciò è una ricchezza, che ci stimola, ci spinge, ci costringe a volte a pensare in modo più aperto e ad andare avanti con decisione, come pure ci aiuta a rimanere saldi nella fede anche di fronte a sfide e difficoltà. Però è un dono che va unito, a tempo opportuno, alla capacità di rilassare i muscoli e di chinarsi, per offrirsi gli uni agli altri come abbraccio accogliente e luogo di riparo». Ciascuno, qui, - ha rimarcato ancora il Papa - si sentirà libero di esprimersi tanto più spontaneamente e liberamente, quanto più percepirà attorno a sé la presenza di amici che gli vogliono bene e che rispettano, apprezzano e desiderano ascoltare ciò che ha da dire. E questa per noi non è solo una tecnica di “facilitazione” del dialogo o una dinamica di comunicazione di gruppo: abbracciare, proteggere e prendersi cura è infatti parte stessa dell'indole della Chiesa, per sua vocazione luogo ospitale di raccolta, dove «la carità collegiale

esige una perfetta armonia, da cui risulta la sua forza morale, la sua bellezza spirituale, la sua esemplarità».

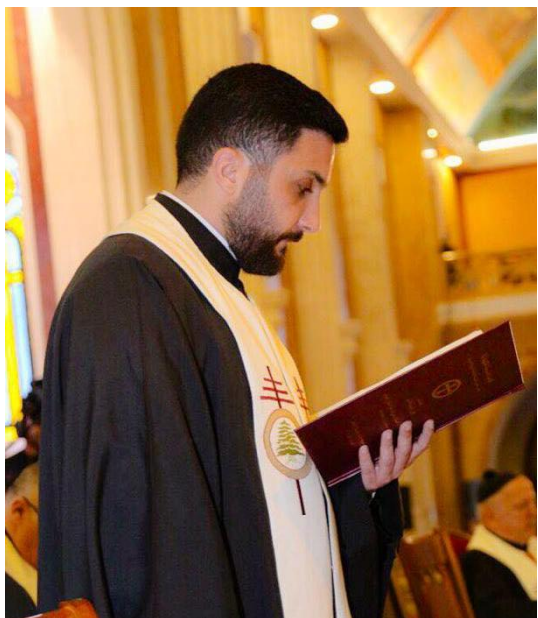
«Non c'è bisogno di maggioranza e minoranza. Armonia, nelle differenze», ha aggiunto a braccio dal testo dell'omelia. «La Chiesa ha bisogno di luoghi pacifici e aperti, da creare prima di tutto nei cuori, in cui ciascuno si senta accolto come figlio in braccio a sua madre e come bimbo sollevato alla guancia dal padre».

Infine, il Papa ha invitato a farsi piccoli. «Il Sinodo, data la sua importanza, in un certo senso ci chiede di essere “grandi” – nella mente, nel cuore, nelle vedute –, perché sono “grandi” e delicate le questioni da trattare, e ampi, universali gli scenari entro cui esse si collocano. Ma proprio per questo non possiamo permetterci di staccare gli occhi dal bambino, che Gesù continua a mettere al centro delle nostre riunioni e dei nostri tavoli di lavoro, per ricordarci che l'unica via per essere “all'altezza” del compito che ci è affidato, è quella di farci piccoli e di accoglierci a vicenda come tali, con umiltà».



Articolo firmato da Mimmo Muolo, mercoledì 2 ottobre 2024. Pubblicato sul portale del quotidiano Avvenire.

DOTTORATO IN DIRITTO CANONICO



Il prossimo **15 ottobre**, presso la Pontificia Università Lateranense, il nostro Sacerdote collaboratore don **Edgard El-Tansi**, discuterà la sua tesi di dottorato in *Diritto Canonico*, dal titolo:

“La novità del diritto penale nelle Chiese Cattoliche Orientali: Abusi su minori commessi da un chierico cattolico nel contesto libanese”.

Con questo importante traguardo, per il quale ha lavorato per due anni, si conclude anche la sua permanenza presso la nostra parrocchia.

Prima della fine di ottobre farà definitivamente ritorno in Libano, suo paese di origine, dove lo

attendono un nuovo servizio pastorale e nuove sfide considerando la difficile situazione libanese degli ultimi tempi.

Domenica 20 ottobre saluteremo don Edgard prima della sua partenza per il Libano, durante **la S. Messa delle ore 18,00**. Si spera ancora di riuscire ad avere la sua famiglia a Roma in quei giorni, vincendo le incertezze legate al momento. Lo accompagneranno il nostro affetto e la nostra preghiera...

27ª Domenica del Tempo Ordinario

(Anno B)

Antifona d'ingresso

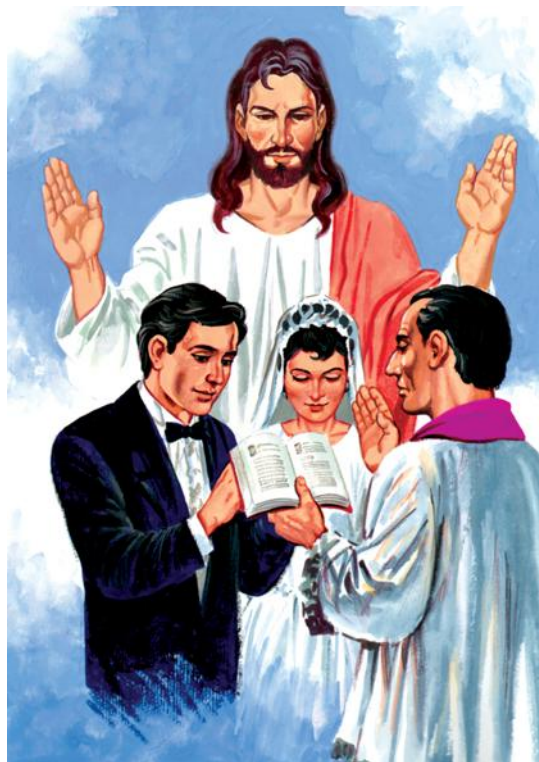
*Tutte le cose sono in tuo potere, e nessuno può opporsi alla tua volontà.
Tu hai fatto il cielo e la terra e tutte le meraviglie che si trovano sotto il
firmamento; tu sei il Signore di tutte le cose. (Est 4, 17b-17c)*

Colletta

O Dio, onnipotente ed eterno, che esaudisci le preghiere del tuo oltre ogni desiderio e di ogni merito, effondi su di noi la tua misericordia: perdona ciò che la coscienza teme e aggiungi ciò che la preghiera non osa sperare. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Oppure:

O Dio, che hai creato l'uomo e la donna, perché i due siano una carne sola, dona loro un cuore sempre fedele, perché nella santità dell'amore nulla separi quello che tu stesso hai unito. Per il nostro Signore Gesù Cristo...



PRIMA LETTURA (Gen 2, 18-24)

I due saranno un'unica carne

Dal libro della Genesi.

Il Signore Dio disse: «Non è bene che l'uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda». Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l'uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l'uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo. Allora l'uomo disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall'uomo è stata tolta». Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne. — **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE (Sal 127)

Rit: Ci benedica il Signore tutti i giorni della nostra vita.

Beato chi teme il Signore e cammina nelle sue vie. Della fatica delle tue mani ti nutrirai, sarai felice e avrai ogni bene.

La tua sposa come vite feconda nell'intimità della tua casa;
i tuoi figli come virgulti d'ulivo intorno alla tua mensa.

Ecco com'è benedetto l'uomo che teme il Signore.
Ti benedica il Signore da Sion.

Possa tu vedere il bene di Gerusalemme tutti i giorni della tua vita!
Possa tu vedere i figli dei tuoi figli! Pace su Israele!

SECONDA LETTURA (Eb 2, 9-11)

Colui che santifica e coloro che sono santificati provengono tutti da una stessa origine.

Dalla lettera agli Ebrei.

Fratelli, quel Gesù, che fu fatto di poco inferiore agli angeli, lo vediamo coronato di gloria e di onore a causa della morte che ha sofferto, perché per la grazia di Dio egli provasse la morte a vantaggio di tutti. Conveniva infatti che Dio – per il quale e mediante il quale esistono tutte le cose, lui che conduce molti figli alla gloria – rendesse perfetto per mezzo delle sofferenze il capo che guida alla salvezza. Infatti, colui che santifica e coloro che sono santificati provengono tutti da una stessa origine; per questo non si vergogna di chiamarli fratelli. – **Parola di Dio.**



Canto al Vangelo (1Gv 4, 12)

Alleluia, Alleluia.

*Se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi
e l'amore di lui è perfetto in noi.*

Alleluia.

VANGELO (Mc 10, 2-16)

L'uomo non divida quello che Dio ha congiunto.

+ Dal Vangelo secondo Marco.

In quel tempo, alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, domandavano a Gesù se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie. Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?». Dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla». Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. Ma dall'inizio della creazione [Dio] li fece maschio e femmina; per questo

l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto». A casa, i discepoli lo interrogavano di nuovo su questo argomento. E disse loro: «Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei; e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio». Gli presentavano dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono. Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito: a chi è come loro, infatti, appartiene il regno di Dio. In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso». E, prendendoli tra le braccia, li benediceva, imponendo le mani su di loro. – **Parola del Signore.**

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, presentiamo le nostre preghiere a Dio Padre Onnipotente che ci chiede di collaborare al suo progetto di amore e di salvezza e invochiamo il suo aiuto per essere fedeli alla missione che Egli ci ha affidato.

Preghiamo insieme, dicendo: **Ascoltaci Signore.**

1. Per la Chiesa: perché nelle situazioni concrete del vivere quotidiano sia sempre segno dell'amore misericordioso di Dio che prende a cuore ogni persona. Preghiamo.
2. Per gli sposi: perché anche nei momenti di difficoltà e di fatica trovino sempre la luce e la forza di sostenersi reciprocamente in quell'amore che li ha uniti davanti a Dio nel giorno del matrimonio. Preghiamo.
3. Per i giovani, in particolare per tutti quelli impegnati nella vita ecclesiale, il Signore sostenga il loro cammino di fede e di vita, e con l'aiuto dello Spirito Santo siano sempre testimoni credibili dell'Amore di Dio che salva. Preghiamo.
4. Per la nostra comunità parrocchiale: il Signore ci dia la forza di annunciare il Vangelo con umiltà e coraggio, affinché possiamo manifestare a ogni persona e in ogni nostra attività il volto misericordioso di Dio. Preghiamo.

C – Accogli o Padre la nostra preghiera e con la potenza del tuo Spirito aiutaci a portare a compimento nelle nostre famiglie e nei nostri ambiti di vita quotidiana ogni opera che iniziamo nel tuo nome. Per Cristo nostro Signore.

■ Il titolo del Meeting di Rimini di quest'anno, spiegato dal domenicano Adrien Candiard: «La fede non è un prodotto, né il punto di arrivo di una ricerca, è il suo inizio. Chi guarda con gli occhi di Dio, trova l'essenziale».

“LA FEDE NON È UN DETERSIVO.”

Tempo fa in Francia una ragazza, colpita dall'insolito abbigliamento di un giovane domenicano, ebbe la spudoratezza di rivolgergli la seguente richiesta: «Vendimi Gesù». Rispose prontamente il religioso: «È vero che Gesù è l'agnello che lava i peccati del mondo, ma io non sono un venditore di detersivi». Il domenicano era *Adrien Candiard*, prolifico autore di saggi sulla fede cristiana al giorno d'oggi e studioso dell'islam presso l'Istituto domenicano di studi orientali al Cairo.

Invitato ad affrontare il tema del Meeting di Rimini 2024, «**Se non siamo alla ricerca dell'essenziale, allora cosa cerchiamo?**», ha parlato per 40 minuti con lo stesso registro utilizzato per il fulminante scambio di battute di qualche anno prima. La fede non è un prodotto o un pacchetto da prendere o lasciare, è l'inizio di un cammino, di un'ascesi, di una ricerca che porta a benedire (a dire bene, a dire che è buono) tutto ciò che è, e a scoprire l'essenziale senza pretendere di esaurirlo in questa vita e di possederlo.

Uscire dalla logica mercantile del mondo

Candiard parte da Weber e dal suo “*politeismo dei valori*”: nella società moderna si scontrano permanentemente visioni diverse inconciliabili, e per non sprofondare nella guerra delle idee bisogna **distinguere i fatti dai valori** e non pretendere che tutti aderiscano ai valori per i quali rispettivamente si opta. Mission impossible, distinzione cervellotica che nessuno è mai riuscito a concretizzare. Per cui la società moderna appare come una grande arena dove i detentori di visioni del mondo diverse si fanno concorrenza cercando di conquistare quote di mercato.

Da cui l'equivoco nel quale forse in buona fede era caduta anche la ragazza francese. Chi – come Benedetto XVI – cerca di ricreare un terreno comune per il riconoscimento dell'essenziale facendo appello alla ragione, comune a credenti e non credenti, viene messo, come si è visto a suo tempo, in condizione di non nuocere. **Che dovrebbero fare allora i cristiani, per non essere assorbiti dalla logica mercantile del mondo?**

«La fede è l'inizio della ricerca»

«Giussani proponeva la fede come un'avventura e non come una chiusura del pensiero, come una conclusione definitiva da presentare e vendere», afferma padre Candiard. «*La fede non è il punto di arrivo di una ricerca, è il suo inizio. Altrimenti cadiamo nell'idolatria; se accettiamo la logica del possesso trasformiamo Dio stesso in un idolo! La missione della Chiesa è di*

insegnare a cercare l'essenziale ovunque si trovi, più che chiedere un'adesione. Non si tratta di fare l'elogio del dubbio, ma di avere coscienza che non arriveremo mai alla fine della ricerca, che non possediamo Dio, e che per tutta l'eternità non faremo altro che approfondire la sua conoscenza senza mai finire».

Già, l'eternità. Ma adesso? Cosa significa ricerca dell'essenziale nel corso della nostra esistenza? Candiard fa il pignolo e puntualizza che nel suo romanzo *Il passeggero* McCharty non parla in realtà dell'essenziale, ma dell'essenza, che è una terminologia filosofica rigorosa: essenza è il principio o la causa che fa essere una cosa ciò che è. Il problema di fondo però non cambia: se cerchiamo di richiudere le realtà dentro definizioni concettuali della loro essenza, manchiamo in realtà l'incontro con le stesse, con la loro dimensione dell'inatteso e dell'imprevedibile. E quindi non facciamo storia.

Vedere tutto con gli occhi di Dio

«Napoleone si faceva seguire da molti archivisti, e oggi conosciamo ciò che ha fatto anche grazie al loro lavoro. Ma lui non era un archivista: lui faceva la storia. Se noi facciamo gli archivisti, cioè ci dedichiamo a classificare tutto, non saremo protagonisti di storia». Per esserlo bisogna adottare il punto di vista del racconto della creazione: *«E Dio vide che era cosa buona* è la frase con cui si chiude il racconto di ogni giornata della creazione. *L'essenza da cercare non è una definizione astratta delle cose, ma la bontà fondamentale che è la verità più profonda di ogni creatura.* Dire all'altro con verità **“è bello che tu esista”**, è vedere l'altro con lo stesso sguardo con cui lo vede Dio. Non è facile: spesso la bontà non è evidente, non salta subito agli occhi. Sarebbe ingenuo negare l'esistenza del male e dei malvagi nel mondo. La ricerca dell'essenza comporta che si affermi la bontà dell'essere anche per gli assassini, anche per i criminali di guerra. Da questo si vede che il programma del cristiano non è sdolcinato, ma esigente: poter dire a tutti **“è bello che tu esista”** è il lavoro di una vita intera. Dietro a tante proteste di benevolenza universale si nasconde un'insofferenza che in realtà proclama: **“Non è bello che tu sia, ma me ne faccio una ragione...”**».

Visto che il programma è esigente, e che richiede un'ascesi notevole, **non bisognerebbe perdere troppo tempo con le polemiche del giorno**, con le contese logoranti: *«“Cercate il Regno di Dio, e il resto vi sarà dato in sovrappiù”*, dice il Vangelo. **Essere cristiani è insegnare a vedere il bene**, insegnarlo come si insegna un saper fare. Come tutti i saper fare, si può trasmettere agli altri solo se lo si pratica per sé. Alla mia terza partecipazione al Meeting, credo di poter dire che è quello che si pratica anche qui: insegnare a vedere il mondo come una meraviglia ferita».



Il testo riporta un articolo della rivista Tempi (tempi.it). Datato 22 agosto 2024 recala firma di Rodolfo Casadei.

■ Ottobre, mese missionario e dedicato alla preghiera del S. Rosario.

OTTOBRE È IL MESE DEL ROSARIO.

Ottobre è il mese del Rosario. Il giorno 7 sarà celebrata la memoria della **Beata Maria Vergine del Rosario**.

Il Santo Rosario è chiamato "**Salterio della beatissima Vergine Maria**", considerando la ripetizione del saluto angelico per 150 volte (le tre parti del rosario con le Ave Maria), quanti sono i salmi del salterio di David, interponendo a ogni decina il "Padre nostro", con meditazioni illustranti l'intera vita del Signore Gesù, il Cristo. Il Rosario resta oggi, come ieri, come sempre e fin dalle sue origini, la preghiera mariana della fede, con una sua caratteristica sintesi della fede. Il cardinale Newman disse: "**Il Rosario è il credo che diventa preghiera**". Il Rosario, infatti, si nutre della Sacra Scrittura e gravita intorno al mistero di Cristo. L'immagine della Madonna del Rosario generalmente raffigura Maria che sostiene Gesù Bambino e contemporaneamente porge la corona. Questa significativa iconografia mostra che il Rosario è un mezzo donato dalla Vergine per contemplare Gesù e, meditandone la vita, amarlo e seguirlo sempre più fedelmente. A Fatima ai tre pastorelli, la Madonna, presentandosi come "la Madonna del Rosario", raccomandò con insistenza di recitare la Corona tutti i giorni, per ottenere la fine della guerra. Il Papa Giovanni Paolo II disse: "Il Rosario è la mia preghiera prediletta. Preghiera meravigliosa! Meravigliosa nella sua semplicità e nella sua profondità. Sullo sfondo delle parole Ave Maria passano davanti agli occhi dell'anima i principali episodi della vita di Gesù Cristo".

Perché ottobre mese del Rosario?

Le ragioni sono legate a vicende storiche. Infatti il **7 ottobre del 1571** ebbe luogo la **Battaglia di Lepanto** che ebbe incredibili ripercussioni sul piano religioso. Alla partenza della flotta della Lega Santa il Papa Pio V aveva benedetto lo stendardo della Lega. Si narra che il Santo Pontefice ebbe una visione in cui gli veniva dato l'annuncio che la Lega aveva vinto la battaglia a mezzogiorno. Esclamò dunque: "Sono le 12, suonate le campane, abbiamo vinto a Lepanto per intercessione della Vergine Santissima". Il Papa dichiarò successivamente che era stata l'intercessione misericordiosa della Vergine Maria a portare la Lega alla vittoria, e per questo volle consacrare il 7 di ottobre a **Nostra Signora della Vittoria**. Il suo successore Papa, Gregorio XIII, modificò la dedica in **Nostra Signora del Rosario**. Il culto della Madonna del Rosario si diffuse ancora di più con le **apparizioni di Lourdes** del 1858. Fu in occasione di queste apparizioni che la Madonna in persona raccomandò la pratica di questa devozione. In questo mese è opportuno trovare un po' di tempo per recitare il santo Rosario.

Il Rosario

Fra tutte le preghiere il Rosario è quella che ci avvicina maggiormente a Gesù, e lo fa attraverso la dolce intercessione di Sua Madre. È una preghiera contemplativa: è la preghiera del cristiano che affronta il cammino della fede,

diretto verso Gesù, seguendo le orme e l'esempio di Maria. I grani del Rosario che scorrono tra le dita scandiscono il trascorrere dei giorni e degli anni di vita di ogni cristiano, segnando passo dopo passo il suo cammino di fede. Tutto nel Rosario converge verso Gesù, e tutta la vita del credente deve essere orientata a Lui. È importante recitare il Rosario in questo mese, da soli, in famiglia e nelle parrocchie. Il Santo Rosario è una preghiera semplice che si può fare in ogni momento della giornata e che dona grande pace a chi la prega. Per secoli molti papi l'hanno raccomandata e hanno incoraggiato le famiglie a pregarla insieme. Quando recitiamo il Rosario ci sentiamo particolarmente vicini alla Madre del Signore; impariamo da lei a vivere uniti a Cristo meditando i principali eventi della sua vita; e con Lei percorriamo il cammino della fede. Siamo dunque invitati a lasciarci guidare da Maria in questa preghiera antica e sempre nuova, che a Lei è specialmente cara perché ci conduce direttamente a Gesù, contemplato nei suoi misteri di salvezza: gioiosi, luminosi, dolorosi e gloriosi. Il Rosario è preghiera biblica, tutta intessuta di Sacra Scrittura.

E' preghiera del cuore, in cui la ripetizione dell'"Ave Maria" orienta il pensiero e l'affetto verso Cristo, e quindi si fa supplica fiduciosa alla Madre sua e nostra. **E' preghiera che aiuta a meditare la Parola di Dio** e ad assimilare la Comunione eucaristica, sul modello di Maria che custodiva nel suo cuore tutto ciò che Gesù faceva e diceva, e la sua stessa presenza. La contemplazione dei misteri della vita del Signore, in cui sua Madre era presente, aiuta a scoprire, anzitutto, che anche Maria, come noi, fa parte della comunità dei discepoli di Gesù: custodiva nel suo cuore e meditava tutti gli eventi della vita di suo Figlio; ha ascoltato la sua parola e l'ha resa viva. Visse nella fede i momenti di prova, di oscurità e di sofferenza fino a raggiungere il momento del dolore quando si trovò ai piedi della croce. Il Santo Rosario, inoltre, ci aiuta a vedere Maria come un perfetto modello di fede per tutti i cristiani.

Lei è la prima discepola e la prima missionaria. Quando meditiamo i diversi eventi della sua vita, la prima sensazione che possiamo avere è che non ci sia nessun tratto che la distingua dagli altri. Ma lei ha vissuto il Vangelo con tale pienezza, che tutte le sue dimensioni sono perfettamente e armoniosamente integrate. Per i credenti Maria è anche Madre nostra, la Madre della Chiesa. Dal trono della croce, Gesù, rivolgendosi al Discepolo amato (e, quindi, a tutti noi, che in lui eravamo rappresentati) disse: "Ecco tua madre". L'evangelista ci dice che, da quel momento, il Discepolo l'ha ricevuta come sua. La recita del Santo Rosario è un modo semplice ed efficace per accogliere Maria come nostra madre; sperimentare la sua amorosa vicinanza esponendole i nostri bisogni, sapendo che lei, come ogni madre, li conosce prima che noi glieli esponiamo. Lei ha un solo grande desiderio: che progrediamo nella vita cristiana, perché se l'amiamo veramente, ogni volta che ci rivolgiamo a Lei ci risponderà: fa tutto quello che mio Figlio di dirà.



Giorno	gli Appuntamenti della settimana...
DOMENICA 6 OTTOBRE 27^a DEL TEMPO ORDINARIO	Ore 10.15: Incontro prossimi Cresimandi del 9 novembre. Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 2 (II Cresime) Ore 10.15: Inizio Catechesi Sarete Miei Testimoni 1 (I Cresime) Ore 11.30: Catechesi Io sono con voi (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi Venite con Me (II Comunioni) *Al termine della Messa delle ore 11,30 Supplica alla Madonna del Santissimo Rosario di Pompei nella prima Domenica di Ottobre.
MARTEDÌ 8	Ore 16.45: Catechesi Io sono con voi (I Comunioni) Ore 16.45: Catechesi Venite con Me (II Comunioni)
MERCOLEDÌ 9	Ore 15.30: Gruppo "Madre Mazzarello" laboratorio di cucito Ore 18,45: Lectio Divina sulla Parola della Domenica
GIOVEDÌ 10	Ore 18.30: Adorazione Eucaristica (fino alle ore 19.00)
VENERDÌ 11	Ore 16.00: Gruppo Cirene – accoglienza ai poveri
DOMENICA 13 OTTOBRE 28^a DEL TEMPO ORDINARIO	Ore 10.15: Incontro per genitori degli adolescenti (gruppi Cresime) con suor Emilia Di Massimo fma. Ore 10.15: Incontro prossimi Cresimandi del 9 novembre. Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 1 (I Cresime) Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 2 (II Cresime) Ore 11.30: Catechesi Io sono con voi (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi Venite con Me (II Comunioni)

Le coppie eventualmente interessate al percorso in preparazione al Matrimonio Cristiano possono chiedere informazioni al Parroco o in segreteria.

RESTIAMO IN CONTATTO	
	Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA
	Telefono: 06.72.17.687
	Fax: 06.72.17.308
	Sito Internet: www.santamariadomenicamazzearello.it
	Email: bernardo.dimatteo68@gmail.com
Seguiteci sui nostri canali ufficiali Social:    	

**LA SEGRETERIA PARROCCHIALE
è aperta dal lunedì al venerdì
dalle ore 17.00 alle ore 19.30**

GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:	
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	08.30 18.00
SABATO	18.00
DOMENICA	10.00 11.30 18.00
<u>CONFESSIONI:</u> Mezz'ora prima della Messa	